

## **Avanti, Voce, con giudizio!**

**a cura della Redazione**

Il 29 ottobre 1969, con il primo collegamento a distanza tra computer negli Stati Uniti, nasceva Internet. Tre mesi dopo usciva il primo numero di “Voce di Blenio”. Da allora con Internet e sullo slancio della cosiddetta “rivoluzione digitale”, il mondo è profondamente cambiato – in tutti gli ambiti delle attività umane – e promette (o minaccia?) di cambiare ancora radicalmente, ad una velocità e con delle conseguenze che sono perfino difficili da immaginare. Nel frattempo, invece, il mensile “Voce di Blenio” è rimasto fedele a sé stesso. Certo negli anni ha guadagnato colore (nel senso letterale del termine). Certo si è parecchio ispessito, passando dall’ottantina di pagine annue degli esordi alle circa 230 attuali. Ma è rimasto fedele al formato grande, più da giornale che da rivista. Ha mantenuto la carta patinata, anche se tale scelta ha suscitato qualche ricorrente perplessità tra abbonati e lettori. Soprattutto la Voce è rimasta fedele alla sua “missione” – definita con notevole perspicacia 50 anni or sono – al servizio della comunità vallerana, in valle e fuori valle.

Raggiunta e superata la significativa soglia dei 50 anni, ci azzardiamo a proporre un rinnovamento della veste grafica e dell’impaginazione del nostro mensile. Rinnovamento che abbiamo voluto “leggero”, anche perché siamo consapevoli che per un organo d’informazione così radicato nella realtà e nell’immaginario collettivo vallerani, ogni mutamento, anche piccolo, può suscitare resistenza e contrarietà. Sentimenti che rispettiamo, appellandoci all’indulgenza e alla magnanimità di abbonati e lettori. Rimane comunque il formato tipo “tabloid” (quello da tempo adottato da quasi tutti i quotidiani), che ieri come oggi ha ancora il pregio di distinguerci nel mondo, invero ora assai affollato, dei periodici regionali e locali. Rinunciamo invece alla carta patinata (o riflettente che dir si voglia) per una scelta di natura ecologica e ambientale. Un po’ per la stessa ragione ma a livello simbolico, ci teniamo ben stretti il colore verde della testata, adottato – forse con inconsapevole lungimiranza – a partire dal numero di febbraio del 1971, quando il colore ha fatto la sua prima apparizione su “Voce di Blenio”.

Per quanto riguarda i contenuti, quindi la sostanza, di “Voce di Blenio”, non vediamo motivo di scostarci dai propositi e dalle linee direttrici definite fin dall’avvio della nostra avventura, applicate e consolidate mese dopo mese, senza “incidenti” di rilievo, durante cinquant’anni di attività.

“Voce di Blenio” continuerà quindi a riferire - con serietà e discrezione, ma anche con un certo brio - della vita economica, sociale, culturale, ricreativa e sportiva della comunità vallerana in tutte le sue manifestazioni, da quelle più rilevanti a quelle meno appariscenti, da quelle liete a quelle tristi, da quelle serie a quelle divertenti. Con l’obiettivo di alimentare le relazioni e il senso di appartenenza di chi vive in valle e per “recare ai Bleniesi lontani un soffio d’aria nativa”, come scriveva Lycia Gianella nel 1970. Continueremo a proporre commenti, testimonianze e approfondimenti sui temi più disparati, dalle rievocazioni storiche alle questioni di stretta attualità, comprese quelle più delicate e dibattute. Intendiamo promuovere ulteriormente il ruolo di “Voce di Blenio” quale luogo e strumento del confronto civile di idee e opinioni e per la presentazione di iniziative e progetti, pubblici

e privati. Non mancheremo, ogni volta che sarà il caso, di farci portaVoce delle esigenze della valle nei confronti delle istanze regionali, cantonali e federali. Con l'obiettivo di continuare a fungere da "stimolo all'unione e al proficuo lavoro per la soluzione dei problemi bleniesi", per dirla ancora con le belle parole di Lycia Gianella.

Avanti dunque, Voce, nel mare sempre mosso dei tempi attuali, con coraggio e decisione, ma anche con giudizio!

*Mara, Marina, Nelly, Davide, Tarcisio, Vilmos*  
(membri del Comitato di redazione)

P.S. Le lettrici e i lettori meno giovani, nel titolo e nella conclusione di questo contributo avranno potuto riconoscere un'impronta manzoniana. Cioè quel **Adelante, Pedro, con juicio** che ne "I promessi sposi" il gran cancelliere spagnolo Antonio Ferrer rivolge al suo cocchiere Pedro per invitarlo a procedere tra la folla in tumulto con decisione (*adelante*), ma anche con la necessaria prudenza (*juicio*).